

# LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

## CONVERSIONE IN EXTREMIS



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

IL TEDESCO: Io sono per la pace: finiamola con questa guerra schifosa!







Parlano :  
 il soldato RAGIONANTI  
 il soldato SEMPLICELLI

SEMPLICELLI: La pace, la pace, Ragionanti! L'hai letto il giornale? Vogliono fare la pace.

RAGIONANTI: Chi?

SEMPLICELLI: I nemici.

RAGIONANTI: Ah, benone! La Germania e l'Austria domandano la pace? Finalmente!

SEMPLICELLI: La Germania no. E' l'Austria che la domanda.

RAGIONANTI: L'Austria sola? Allora vuol fare la pace separata.

SEMPLICELLI: No, dice che vorrebbe abbozzarsi con l'Intesa; ma parla anche a nome della Germania e degli altri suoi alleati.

RAGIONANTI: E' strano! E perchè la Germania che è quella che comanda tutti, sta zitta e fa parlare l'Austria che non è più che una sua vassalla? E che proposte fa, l'Austria, per questo abbozzamento?

SEMPLICELLI: Come sarebbe a dire?

RAGIONANTI: Sì, insomma, i nemici si dichiarano vinti e pronti alle concessioni richieste dall'Intesa?

SEMPLICELLI: Come corri, te! Vinti, vinti: non son mica ancora vinti!

RAGIONANTI: Allora accetteranno almeno i principi di Wilson?

SEMPLICELLI: Non mi pare. Dice però che a loro sembra che ci si possa intendere.

RAGIONANTI: Ma se non dicono cosa vogliono cedere per ottenere la pace! Noi, quello che vogliamo, l'abbiamo già detto, e più di una volta. E quello che vogliamo noi è giusto. Perchè non dicono essi quali sono le loro idee?

SEMPLICELLI: Dicono che vorrebbero parlare senza impegni...

RAGIONANTI: Non capisco perchè abbiano paura a parlar chiaro prima, davanti al mondo intero, come abbiamo fatto noi. Che sia perchè le loro intenzioni sono poco oneste?

SEMPLICELLI: Cosa vuoi che ne sappia io? Io vedo che vorrebbero parlare di pace, e mi pare che sia già una bella cosa.

RAGIONANTI: Secondo! Sarebbe una bella cosa se davvero volessero la pace; ma allora potrebbero farci sapere senz'altro che sono pronti a discutere le nostre proposte. Se invece buttano là soltanto la parola pace, o in realtà hanno l'intenzione di tenersi tutto quello che hanno preso, allora la cosa non è più tanto bella, perchè ha tutta l'aria di una trappola.

SEMPLICELLI: Non capisco che trappola....

RAGIONANTI: Ebbene, se non capisci, te lo spiegherò io. La Germania e l'Austria che fanno tanti misteri non vogliono la pace, caro il mio Semplicelli, ma vogliono semplicemente che se ne parli. Prima di tutto per dare a bere ai loro popoli impauriti e affamati, che la guerra non l'hanno voluta loro e che se dovranno continuarla sarà per colpa nostra. Poi per indebolire in noi la volontà di vincere, facendo balenare ai nostri occhi l'immagine di quella pace mentre è necessario che intensifichiamo la guerra. Infine vogliono menare il can per l'aia per guadagnar tempo e prepararsi intanto a farci qualche brutto colpo. Anche prima di Caporetto, ti ricordi? parlavano di pace e quando qualche imbecille fra noi ci credeva ci trovammo a quel bello scherzo.

SEMPLICELLI: Sì, ma ora non è più come allora. Adesso sono loro che ne buscano.

RAGIONANTI: Appunto per questo cercano un altro modo di vincere. Visto che la guerra con le armi va male, vorrebbero provare se le chiacchiere pacifiste potessero avere un migliore risultato che le offensive disgraziate di Ludendorff.

SEMPLICELLI: Va bene. Ma se non si crede mai alla loro buona fede, quando vogliono parlar di pace, la guerra non finisce mai.

RAGIONANTI: La buona fede di quei farabutti che dopo aver scatenato un flagello simile e averne fatte di tutti i colori, seguitano a dire che la guerra l'hanno voluta gli

altri e che loro sono innocenti! Mi faresti ridere senza averne voglia. Ma ammettiamo che le batoste che hanno avuto li abbiano un po' guariti e vogliono davvero la pace. Parlino chiaro, perdio! Dicano che cosa intendono di fare una buona volta e vedremo se è possibile intenderci. Hanno intenzione sì o no di rendere alla Francia e a noi quello che ci appartiene; di sgombrare il Belgio, la Serbia, la Romania, la Russia; di pagare a tutti i danni cagionati alle terre, alle città ed ai popoli dalla loro barbarie?



SEMPLICELLI: Hanno detto che secondo loro le divergenze sono meno profonde di prima, ma se non si parla non si saprà mai se questo è vero o no.

RAGIONANTI: E batti! Ma come fai a non capire, pezzo d'animale, che intavolare una conversazione così alla cieca vuol già dire cedere al loro desiderio, che è quello di illudere i popoli che la guerra è finita, e metterli in un tale stato che poi sarebbe impossibile ricominciare quando ci si accorgesse che codesta canaglia non vuole la pace giusta, ma soltanto salvar la propria pelle, uscire dalla lotta ancora in gamba per poter poi ricominciare una lotta ancora più terribile con noi o con i nostri figliuoli? Senza contare che in una simile discussione, essi farebbero anche di tutto per seminare zizzania fra noi e metterci in sospetto gli uni verso gli altri.

SEMPLICELLI: Cioè?

RAGIONANTI: Ma è semplicissimo! Immaginati che la Germania e l'Austria propongano a qualcuno dei loro nemici qualche buona condizione e rifiutino agli altri tutto o quasi. Che cosa accade? Accade che il popolo favorito che vede il suo desiderio soddisfatto comincia a propendere per la pace, perchè è stanco come tutti lo sono ormai, e questa sua propensione urta ed offende gli altri popoli che avrebbero il sentimento di aver fatto tanti sacrifici invano o quasi. Di qui nasce una scissione e un sospetto reciproco e il tedesco ha raggiunto il suo scopo. E' chiaro.

SEMPLICELLI: Ma se dessero qualche cosa a tutti?

RAGIONANTI: Non basta. Prima di tutto non farebbero che restituire, perchè noi non vogliamo che quello che è nostro; e poi non è giusto che tanti nostri fratelli siano morti, tanti popoli siano stati straziati; che l'umanità intera abbia sofferto per tanti anni, perchè poi i colpevoli se la cavino alla meglio, e anche guadagnandoci un tanto.

Tutti questi sacrifici, questi sforzi devono portare un frutto e questo frutto è la giustizia, il trionfo del diritto sul delitto. E poi bisogna finirli con queste atrocità delle guerre di conquista o di prepotenza. I nostri nemici hanno provocato e aggredito il mondo intero; ebbene, è giusto che il mondo faccia giustizia come si fa con i delinquenti. E' necessario che da qui avanti ogni Nazione sappia che la forza brutale non vince il diritto dei popoli e non può soffocare nel sangue l'amore della bella libertà.

SEMPLICELLI: Benissimo! Ma per arrivare a questo ci vorranno ancora degli anni.

RAGIONANTI: E chi l'ha detto? Ci vorrà meno di quanto si crede, invece; siamo già a buon punto. Vedi? ora che dal Piave in poi ne buscano, parlano di pace — con l'intenzione di imbrogliarci, è vero — ma quando ne avranno buscate delle altre ne parleranno sul serio, e allorché finalmente sentiranno, come cominciano a sentire, che per loro è finita, diventeranno pacifisti davvero. E allora potremo trattare onestamente con loro.

L'importante è di non fare il fesso sul più bello. E per non fare il fesso bisogna seguire a picchiare sempre più sodo, senza neanche rispondere ai loro falsi allettamenti.

E' una razza fatta così: non capisco la ragione che se è accompagnata dalle legnate. Gli americani l'hanno compreso meglio di tutti. Guarda qui questo senatore cosa dice: leggi: « Col Kaiser e con Carlo che hanno voluto e scatenato la guerra, con i loro generali e ministri che l'hanno resa selvaggia e così lunga, non vogliamo trattare. Quando il popolo tedesco sarà convinto di avere sbagliato e se ne pentirà e si dichiarerà vinto e pronto a riparare i suoi torti e ad entrare lealmente nella società delle Nazioni civili, tratteremo con lui. Fino a quel giorno continueremo a batterci e meneremo sempre più forte ».

Ecco, ingenuo Semplicelli, come parlano gli uomini. Non ti pare che sia il solo linguaggio degno di gente per bene e che ha ragione?

SEMPLICELLI: Beh! E allora tiremm innanz.....





## COME SI RAGIONA IN GERMANIA.



HINDENBURG: Chi corre di più?  
 IL POPOLO TEDESCO: I nostri. Sono i primi.  
 HINDENBURG: E i primi non sono sempre stati i vincitori?  
 IL POPOLO TEDESCO: Ma certo.  
 HINDENBURG: E' chiaro dunque che i vincitori siamo noi.

## DIALOGHI INFERNALI.



SATANA: Come va, Belzebù, che hai lasciato il quartier generale germanico e sei ritornato all'inferno con quel tuo atteggiamento riservato di funzionario?

BELZEBÙ: Che vuoi che ti dica? I Tedeschi cominciano a farmi schifo. Sono troppo stupidi. Gli Austriaci ancora peggio.

SATANA: A proposito di Austriaci, sei stato tu a consigliar loro la proposta di pace?

BELZEBÙ: Se tu non fossi un vecchio diavolo rammollito, benemerito e pensionato, ti spedirei in paradiso. Come ti salta in mente di accusarmi di una simile stupidaggine! Io non mi gittai dall'Intesa!

espongo a ricevere i torsi di cavallo

SATANA: Allora sarà stato Lucifero?

BELZEBÙ: Anche Lucifero è troppo intelligente. Del resto nessuno di noi merita di essere accusato di una cosa simile. Nonostante tutte le difficoltà burocratiche, abbiamo mantenuto in piedi questa impresa grandiosa che è l'inferno per più di sei mila anni, abbiamo lottato contro tutte le virtù degli uomini; come puoi crederci capaci di proporre cose tanto stupide da farci ridere in faccia?

SATANA: Eppure non tutte le imprese sono andate bene. Le nostre due alleate l'Austria e la Germania incominciano a sgretolarsi. L'Intesa vince e la sua vittoria è per me un colpo di maglio.

BELZEBÙ: Che cosa posso risponderti? Quando la Germania sarà vinta cercheremo altri alleati. Del resto se lo merita. Figurati che il Kaiser ha avuto il coraggio di dire che rappresentava il bene. Io naturalmente mi sono offeso e l'ho abbandonato. Perchè, vedi, in fondo, caro Satana, noi siamo troppo onesti per stare con quei porci. Io ho consigliato al Kaiser di usare i gas asfissianti, di mozzare le mani ai bambini del Belgio, di bombardare le città indifese, di silurare le navi ospedali, ma non avrei mai osato di consigliargli di proclamarsi rappresentante del bene. Ti assicuro che è una cosa disgustosa!

SATANA: Vedere Belzebù scandalizzato è una cosa che capita di rado.

BELZEBÙ: Infatti per scandalizzare me ce ne vuole....

SATANA: Volevo chiederti, Belzebù, quando al quartier generale del Kaiser incontravi il vecchio Iddio come ti regolavi?



BELZEBÙ: Come sei ingenuo, vecchio Satana! Non sai chi era il vecchio Dio del Kaiser?

SATANA: Proprio no!

BELZEBÙ: Ero io, mascherato per l'occasione! Ti credevo più furbo: anzi ero sicuro che l'avresti indovinato, come lo ha indovinato l'Intesa. Sai, burlare l'Intesa non è una cosa facile, nemmeno per un vecchio diavolo che ha sessanta secoli di servizio.

SATANA: Scusa, caro Belzebù, debbo interrompere il colloquio. Vi sono milioni di tedeschi che urlano alle porte e bisogna collocarli in qualche luogo. Veramente l'inferno diventa troppo piccolo.

LUCIFERO (entrando di corsa): Su via, Satana, Belzebù, accorrete! accorrete!! Nientemeno corriamo il rischio di non poter più far bruciare i dannati e riscaldare l'olio dei laghi bollenti. Quel Francesco Giuseppe ha fatto tagliare tutte le foreste infernali per farne delle forche!!!

Alpha.





# CACCIA AI MERLI



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

IL KAISER A CARLINO: Tu, tendi la rete della pace, e se ci cascano ci terremo tutto questo ben di Dio.  
Sarà sempre un buon affare.

Disegno del soldato GREGOLI.



## ULTIME RISORSE



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Disegno del sergente CANEVARI.

— Sento rumore di Alleati che avanzano: Se cominciassimo a fare i pacifisti?



## IL MOSTRO



C'era una volta.....  
e c'è ancora, un mostro  
di fuori tutto ferro — e dentro aveva due cuori  
uno di pietra, l'altro della jena.  
Un giorno (son quattro anni) — ruppe la catena.  
Tutto il mondo fu nella disperazione.  
Uccideva, violentava — le vergini, le mogli  
e le madri e poi tagliava le mani ai bambini  
perchè diventati grandi — non potessero lavorare.  
Distruggeva le chiese — rubava tutto dappertutto,  
dove arrivava.  
Faceva del male per il male e poi ghignava.  
Nelle città dove entrava — bruciava le case  
rompeva ogni cosa e poi soffiava una bava  
da far morire, velenosa, per astiffiare  
anche le piccole erbe innocenti.  
Finalmente, a furia di coraggio,  
vincendo mille stenti,



fu messo un laccio — al collo della bestiacca.  
Questa infuriosita — prima cercò di strapparlo:  
Piantò le unghie: minacciò coi denti  
cercò ad oriente ed occidente  
con grandi strappi — di levarsi d'impaccio.  
Ma come sempre accade — il giusto ha ragione  
e il nodo si stringe — intorno al collo del birbone.  
Quando il mostro s'accorse — di essere quasi strozzato  
vinto e senza risorse — propose di ragionare,  
e sogghignando  
disse a quelli che aveva — da quattro anni martoriati  
« Vogliamoci bene, facciamo la pace »  
« Io tengo quello che ho rubato »  
« Di quelli che ho ammazzato non parliamone più »



« Voi mi date per sopramercato »  
« Qualche cosa in compenso di quel che vi ho rovinato »  
« E resteremo pari e patta e buoni amici ».  
Ma un fante italiano — che teneva la corda del laccio  
Con un Inglese un Francese ed un Americano  
Rispose per tutti — dando un altro strappo.  
Mostro birbone e farabutto,  
Da quattro anni ci fai soffrire  
E fai del male dappertutto,  
Hai distrutto mezzo mondo e seminato il pianto ed il tutto.  
Adesso che ti teniamo pel collo — ti dico che vogliamo  
Strapparti le unghie e i denti — metterti dentro un cuore umano  
In modo che tu più non sia — una bestiacca pericolosa.  
La pace è una bella cosa,  
Ma sappiamo che se ti lasciamo andare  
Presto ricominci da capo.  
Abbi dunque ancora — un po' di pazienza:  
Appena avremo finito  
Di levarti il cuor di pietra e quello della jena  
Faremo la pace,  
Tenendoti però sempre d'occhio ed un poco alla catena.

LANDA



## "La lettera del fante."

Rosina mia,

Da sei giorni sono tornato in linea, che, figlia d'un cane,  
era quella d'Hindenburg.

Corpo di bacco, me n'è capitata una bellina, anzi per essere  
più esalti, due me ne son capitate, una meglio dell'altra.

Dunque stammi a sentire: avevo finito da poco di leggere la  
tua lettera e ancora l'ultima quartina della tua nuova superba can-  
zone mi rimaneva all'orecchio, quando il mio tenente mi s'avvi-  
cina e mi dice: « Archibaldo, state all'altezza del vostro passato!  
Fra poco si avanza ».

Io, Rosina mia, ho cavato fuori il tuo ritratto, e, perchè ver-  
gognarsene? ci ho versato sopra una lacrima; ma da questa m'è  
venuto tanto coraggio, che se Modestino non mi tiene, avanzo da  
me solo.

Basta: preparaci di sopra, preparaci di sotto, eccoci tutti  
pronti per lo sbalzo.

Il tenente dice: « Attenzione; prima di saltar fuori della  
trincea, si eseguisce un fuoco a comando ». E subito dopo: « Punt-  
foc! » Non ha finito di pronunciare il comando stesso che si odono  
grida selvagge nella trincea nemica, e poi comincia a fuggi fuggi  
generale. Naturalmente noi facciamo il nostro sbalzo e, nella trincea  
nemica troviamo a caso un tedesco che, ferito ad una gamba, cade  
in nostre mani.

Domandiamo a lui il perchè della fuga degli altri, ma questi  
tremante e terrorizzato domanda: « Dov'è? dov'è? »

— Ma chi?

— Foch!

— Cosa c'entra?

— Sì, sì, l'avete strillato voi altri dalla vostra trincea prima  
di fare lo sbalzo!

Hai capito, Rosina? Basta dire « foc » anche col c minu-  
scolo, perchè l'ombra del maresciallo di Francia valga a far scap-  
pare i nemici.

« Viv Foch! »

Siccome poi questi signori tedeschi hanno pensato che con un  
altro po' di queste corse, c'è caso di arrivare a far delle eserci-  
tazioni podistiche anche in Germania, allora hanno immaginato un  
altro giuoco, ed hanno cavato fuori un'altra trovata.

Senti.

Ci si stava, dunque, aggiustando nelle nostre nuove linee, allor-  
quando Modestino mi fa:

— Archibaldo, i tedeschi hanno cavato fuori dalla trincea un  
uccello!

— Caspita! — faccio io — vediamo.

— E' un piccione.

— Ah, ho capito, è un colombo viaggiatore.

— To' gli legano un cartello.

— « Pace » c'è scritto; la colomba della pace!!!

Da tutta la nostra trincea s'è levato un coro furibondo: « Buf-  
foni, impostori, ipocriti » e poi a destra nostra altre voci: « co-  
scion » che sarebbe come da noi porci, e sulla nostra sinistra:  
« clown » che sarebbe come i pagliacci nostri ecc. ecc. Tanto che  
quella povera bestia ha avuto paura e ha volato verso di noi, ma  
Modestino, furbo, tirandogli una schioppettata, e ammazzando il pic-  
cione: — male faceste — ha esclamato — tedeschi fessi a sciu-  
pare un piccione così, con quella fame che avete!

E ier sera ce lo siamo mangiato di gusto, bevendo un bicchiere  
alla salute tua, a quella di tutti gli alleati e alla venuta della pace  
vera, quella che vogliamo noi; pace di libertà e non di schiavitù.

Piglia la chitarra, Rosina, strappa un accordo magari in sol  
maggiore intanto che io grido: « Viv l'Alleats »! e ti ci bacio  
sopra.

ARCHIBALDO DELLA DAGA

Fante quasi ardito  
ex piantone, ecc. ecc.





# LA PAGINA DEL SOLDATO



— La pace? Ripassa più tardi.

## Esempi di Pace Tedesca

La Gran Russia è quella cosa  
Dal tedesco calpestata  
Per la pace già firmata  
In un'ora d'illusion.

E' Lenin quell'altra cosa  
Che, per pace, fe' l'agnello  
Ma il tedesco poi bel bello  
Fe' la parte del leon!

Bolscevico è quella cosa  
Di gran moda in tutta Russia;  
Fa la pace con la Prussia  
Che lo batte e lo derub!!

Leninista è quella cosa  
Che di pace sol ragiona,  
La Germania lo bastona  
E lo lascia senza pan!!

Pace russa è quella cosa  
Molto peggio della guerra,  
E' un mostraccio che ti afferra,  
Strazia, affama, e fa un massacr.

Cap. Magg. Misan-Sajà.



— Hai visto? I nemici vogliono la pace.  
— Ebbene, gliela daremo; ma quella eterna.



L'America non accetta discussioni  
con l'ancella Austria.

(Dai giornali).

## L'amore di Guglielmo per la Pace

Pace, o mia bella Pace, permetti una parola?  
Da quando ti conobbi, amai sempre te sola  
E t'amo ancora adesso che il cuore esulcerato  
Prova l'ansia crudele di un funesto passato.  
Vieni al mio sen, ti voglio, e allor sarò giulivo,  
Ma senza quel fatidico ramoscello d'olivo.  
Ti voglio, o bella Pace, purchè tutti i nemici  
Al mio poter s'inchinino, ligi se son felici.  
Ti voglio per me solo, per vivere giocondo,  
Dopo aver con le mie stragi arrossato il mondo.  
Dopo aver tutto infranto con l'aiuto di Dio,  
Resteremo sulla terra soltanto tu ed io,  
Purchè mi lascin fare quel che mi pare e piace,  
Ti voglio e ti desidero, Pace, mia bella Pace.

Caporale Daponti Luigi.

## MEMENTO

Pensi al tuo fiore, o tu che desolata  
Attendi a casa con febbrile ardore!  
Non può tornare il tuo figliuolo, o amata,  
Se pria non è scacciato l'invasore.

Brama anche lui di riedere al tuo tetto  
A riprovar le gioie che ha provato;  
Ma vuole ritornar col cuore netto  
In quel modo che l'hai generato.

Quassù nella trincea fra la mitraglia  
Cantano i figli tutti a voce piena,  
Come se non ci fosse la battaglia.

Non pianger dunque tu; verrà la pace,  
Non quella già della tedesca jena,  
Ma la nostra ch'è sol giusta e verace.

Soldato Interlandi.

## SOLITI STRATAGEMMI



— Ho già dimostrato al nemico come sanno  
fuggire i miei soldati. Lancia tu ora ai  
governi nemici una proposta confidenziale  
di trattative di pace.



CARLO: Ho appena lanciato in aria i  
miei palloncini, che subito trovo un  
americano che mi taglia il filo.



IL TEDESCO: Poilu... Camarad.... Basta...  
Pace...!  
IL FRANCESE: Boche... No! Avanti! Sino  
alla fine... ti conosco e la pace te la  
darò io fra poco.



# L'OFFENSIVA DELLA PACE.



VISTO CHE LA GUERRA NON SI VINCE CON LE ARMI, ABBIAMO PENSATO A TE, CARA PACE TEDESCA: TU ANDERAI NEI PAESI NEMICI E FARAI PARLARE MOLTO DI TE. TUTTI TI DESIDERANO E AVRAI UN GRAN SUCCESSO - FARAI LA CORTE A TUTTI IN MODO CHE DIMENTICHINO LA GUERRA COME VEDI LA TUA PARTE E' FACILISSIMA. AL RESTO PENSEREMO NOI

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna + Certosa. Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



ANDRO PRIMA IN ITALIA. LAGGIU SONO BUONI RA GAZZI: E QUEST ORA AVRANNO DIMENTICATO LA MIA MANOVRA DELL'ANNO PASSATO E CON L'AIUTO DI TUTTI I DISFATTISTI E I TRADITORI, SON SIGURA CHE IL COLPO RIESCE



NEL BELGIO SONO TALMENTE ROVINATI CHE BASTERA PROMETTERE DI SGOMBRARE IL PAESE SENZA PAGARE UN SOLDO PER VEDERLI TUTTI AI MIEI PIEDI



TUTTI GLI ALTRI BASTERA' METTERE UN PO' DI DISCORDIA FRA LORO PER ARRIVARE AL RISULTATO: POI SI VEDRA...



VAI AL DIAVOLO. BRUTTA CAROGNA, CI PRENDI FORSE PER DEGLI IMBECILLI?!

!!!... MI SONO DIMENTICATA DI NASCONDERE IL CHIDDO